

Nell'anniversario della liberazione della Città i fascisti all'attacco

Vergognosa provocazione contro Boldrini a Ravenna

La protesta dell'ANPI. Un documento del Comitato in difesa della Costituzione. Lettera accorata del vecchio partigiano Ennio Tassinari

■ Arrigo Boldrini, leggendario comandante "Bulow", viene decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare dal generale Richard McCreery dell'8ª Armata Britannica.

Mascalzoni e revisionisti da quattro soldi. Queste sono le definizioni che si attagliano adeguatamente alla vera e propria provocazione messa in atto, il 4 dicembre scorso, a Ravenna, da Alleanza Nazionale, Forza Italia e Fiamma Tricolore, con tanto di bandiere, consiglieri comunali e dirigenti locali. Era in corso la celebrazione della Liberazione della Città da parte dei partigiani, comandati dalla Medaglia d'Oro Arrigo Boldrini, cittadino emerito, combattente per la libertà, partigiano tra i più illustri in Italia e all'estero e presidente nazionale dell'ANPI fino dalla fondazione, quando i provocatori fascisti sono intervenuti, nella piazza del Popolo e nelle sale comunali, disturbando la cerimonia. Lo hanno fatto con grida volgari, insulti e ridicoli sventolii di bandiere. Tra le accuse vergognose contro Boldrini c'era la solita: quella di

avere ordinato, a Codevigo, l'uccisione di un gruppo di giovani repubblicani di passaggio che, con il permesso del Comitato di Liberazione, avrebbero dovuto proseguire verso Sud. Da quell'accusa infamante, Boldrini è sempre stato assolto, pronunciando poi anche parole di rammarico per una inutile e assurda strage. Ma era la guerra, e l'odio suscitato dai rastrellamenti fascisti e nazisti, dalle fucilazioni, dalle impiccagioni e dalle torture in tutto il Ravennate, avrebbe davvero potuto avere conseguenze ancora più gravi. Durante la manifestazione provocatoria contro Boldrini, i fascisti e gli uomini di Forza Italia, se la sono presa anche contro l'inaugurazione di un busto dedicato a Bulow, posto di fronte a quello di Benigno Zaccagnini, il partigiano "Tommaso Moro". L'ANPI di Ravenna, ha condannato la provocazione con un vibrante appello alla protesta. Stesso appello e stessa condanna anche dell'ANPI nazionale.

* * *

Il Comitato in difesa della Costituzione di Ravenna ci ha inviato il seguente documento:

«Quello che è accaduto a Ravenna sembra veramente fuori dalla storia.

Un atto dovuto, la collocazione, in occasione del 4 dicembre, anniversario della Liberazione di Ravenna, del busto di Arrigo Boldrini di fronte a quello di Benigno Zaccagnini, a suo tempo posto nel cuore del Municipio, ha provocato una reazione dei partiti del Popolo della Libertà che tempo fa sarebbe stata impensabile, e che abbiamo, invece, il dovere di interpretare e spiegare alla luce dei tempi che stiamo vivendo.

Perché i due busti di Boldrini e Zaccagnini sono di fronte all'aula consiliare del Municipio di Ravenna? Perché, poco dopo la morte di Garibaldi moltissime piazze d'Italia furono punteggiate dalla statua dell'eroe dei due mondi, come anche piazza Garibaldi a Ravenna continua a testimoniare? La risposta non può che essere, alla luce della storia, nel dovuto riconoscimento di azioni compiute, di ruoli



svolti, di segni lasciati. Anche la figura di Garibaldi non fu amata da tutti gli italiani nello stesso modo, ma il ruolo da lui svolto nella unificazione italiana è fuori discussione, e non è cancellabile dalla storia. E, nella storia di Ravenna, il ruolo svolto da Boldrini e Zaccagnini per la liberazione, la rinascita, la ricostruzione, sono fuori discussione. Non c'è revisionismo che tenga. Piegare la storia al proprio contingente presente non fa onore ai politici che credono di avvalersi di questa scorciatoia per indurre nella pubblica opinione un nuovo immaginario a loro favorevole.

Quale nuovo immaginario?

La Costituzione italiana è un ferro vecchio, l'antifascismo ha fatto il suo tempo; anzi, è stato un cumulo di errori e di rovine. Se fra i padri costituenti c'erano responsabili di crimini, la Costituzione non può essere cosa buona. Quindi, liberiamocene.

Questa è, di fatto, la posta in gioco: delegittimare la Costituzione antifascista, e fare voltare pagina alla Repubblica. Dare vita ad un'altra Repubblica.

Sono proposte interpretative, quelle dei partiti del Popolo della Libertà, che nessuno storico serio prenderebbe in considerazione. Ma non è agli storici che questi politici pensano. Bensì a una pubblica opinione disattenta, a giovani poco informati, a media che si affidano a titoli suggestivi e frettolosi e, soprattutto, alle difficoltà delle forze politiche che dovrebbero contrastare, e non lo fanno in modo adeguato, questa ondata di superficiale rilettura della storia.

Certo, la nostra è una Costituzione antifascista, scritta da antifascisti appartenenti a diverse aree di pensiero e di esperienza politica, sia grandi intellettuali che combattenti resistenti, come Boldrini e Zaccagnini.

È una della Costituzioni più belle del mondo, che ha anticipato di un anno la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. È così bella perché uscita dal più grande sconvolgimento della storia, da uomini e donne che avevano ancora negli occhi, nella mente, nel cuore, disastri e immani tragedie, compresa quella che fu, per una parte non



Foto F. Zani

piccola dell'Italia, e anche per Ravenna e il Ravennate, una vera e propria guerra civile.

Sanno, i politici dei partiti del Popolo della Libertà, che cosa è una guerra civile? Hanno mai preso in considerazione il concetto di "contesto storico"?

Sanno cosa vuole dire disperazione e vendetta? Sanno cosa significa "catena di sangue", e che tutto questo, in certi momenti, è inarrestabile, e che l'unico impegno serio, da parte di tutte le forze politiche, dovrebbe essere, *oggi*, il mettere al riparo la politica, e l'inevitabile contendere fra idee diverse, dall'odio, dalla menzogna, dalla propaganda, dal cinico e contingente uso della storia?

Se Arrigo Boldrini fosse stato un cinico sanguinario, avrebbe goduto dell'affetto popolare di tante generazioni ravennati? Sarebbe stato

eletto alla Costituente, e per più di quaranta anni nostro rappresentante in parlamento?

I partiti del Popolo della Libertà attraverso Boldrini intendono colpire l'antifascismo e il suo ruolo fondativo nella origine della Repubblica e nella scrittura della Costituzione.

Il Comitato in Difesa della Costituzione di Ravenna, come sempre, era presente alla cerimonia del 4 dicembre.

Quest'anno, avendo avuto notizia della contestazione al busto di Boldrini, abbiamo partecipato con particolare attenzione.

Cosa abbiamo visto e ascoltato? Un impegno serio delle Istituzioni, un eccellente discorso, carico di consapevolezza storica, del sindaco Matteucci. Ma una piazza troppo vuota. A una minoranza rumorosa e antistorica, tutte le forze politiche democratiche avevano il dovere di rispondere sicuramente in modo non rumoroso, ma con una presenza massiccia, consapevole, attenta e mobilitata.

E per noi la mobilitazione è prima di tutto quella delle coscienze, dell'impegno continuo, del dialogo con i giovani, della informazione capillare, che deve fare della piazza il luogo non di cerimonie ripetitive, ma di testimonianza civile quotidiana, che comporta sacrificio personale e fatica.

A molte/i di noi è successo, più di una volta, di subordinare gli impe-



Foto F. Zani

■ Il Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, e lo scultore Mauro Bartolotti allo scoprimento del busto bronzeo (in alto). In primo piano il portabandiera dell'ANPI di Ravenna, partigiano "Manu", Ermanno Foschini.

gni privati alla urgenza di dare "testimonianza civile". Ben poca cosa, se si pensa a chi ha rischiato la vita ogni giorno per anni, quando il proprio tempo e la propria coscienza l'hanno imposto.

Chiediamo a tutte le forze politiche democratiche un impegno più forte e determinato di quello che abbiamo visto questa volta.

Il Comitato in Difesa della Costituzione, di Ravenna»

* * *

Il partigiano **Ennio Tassinari**, che ha appena compiuto 87 anni, ci ha scritto la lettera che pubblichiamo integralmente. Tassinari, si dice addolorato, umiliato e offeso e critica duramente gli antifascisti e i partiti democratici di Ravenna per non aver preso parte alla manifestazione in ricordo della liberazione della Città.

Eccone il testo :

Mentre giovedì 4 dicembre si celebrava l'anniversario della Liberazione di Ravenna, nella sala del Consiglio Comunale si ricordava anche la scomparsa, avvenuta nello scorso gennaio, del nostro grande Comandante partigiano "Bulow" Arrigo Boldrini, Medaglia d'Oro al Valor Militare e Presidente dell'ANPI Nazionale fin dalla Liberazione. Si scopriva il busto bronzeo in suo onore, collocato di fronte a quello del suo compagno di lotta per la sconfitta nazifascista On. Benigno Zaccagnini.

Contemporaneamente si svolgeva nella piazzetta sottostante la più



■ Carlo Boldrini e Livia Zaccagnini, presenti alla cerimonia.

grave offesa alla memoria del nostro Stato democratico infangando la grande personalità del nostro amico fraterno "Bulow".

Il giorno prima era stata annunciata, sulla stampa, la presenza di un gazebo organizzato dal PdL, del gruppo consigliere Comunale all'opposizione, per la distribuzione di volantini a sostegno della petizione per rimuovere il busto che si stava scoprendo.

Ero presente alla cerimonia e mentre ascoltavo le autorità che ricordavano la storica giornata della Liberazione e la figura del grande protagonista di questa storia, Boldrini, sentivo l'altoparlante del gazebo fascista e berlusconiano, che urlava: «via il busto di Boldrini, assassino, capo degli assassini partigiani».

Quanto stava avvenendo mi sconvolgeva, ero incredulo e mortificato da ciò che indisturbato, succedeva.

Mi chiedevo e mi chiedo tuttora dove sono finiti gli antifascisti e i partiti che si dichiarano tali?

Cosa fanno le istituzioni democratiche nei confronti di questi nemici dello Stato democratico, che è alla base della nostra Costituzione?

Perché continuano a presenziare alle cerimonie celebrative solo come dovere istituzionale?

Dove sono le Associazioni dei Combattenti della guerra di Liberazione che hanno vinto, con grande sacrificio, i responsabili della immane tragedia sofferta dal mondo intero con milioni di morti?

Dove sta il popolo antifascista che io conoscevo quando era organizzato dai partiti?

Dove sono i partiti che si presentano solo in campagna elettorale ricordando la memoria storica per raccogliere i voti di chi è ancora antifascista e vorrebbe essere organizzato per impedire il declino del nostro Stato democratico e arginare l'offensiva fascista in pieno svolgimento?

Certo di interpretare anche il pensiero del caro fraterno compagno "Bulow", offeso spudoratamente dai nemici della Libertà e della Pace, dico a chi dispone ancora di una lunga vita:

SVEGLIATEVI, il fascismo sta entrando. Non distruggete il mio passato facendomi pensare: «NE VALEVA LA PENA?».



■ Da sinistra: il Presidente della Lega delle Cooperative, Giovanni Monti; il Presidente del Consiglio comunale, Valter Fabri; il Presidente della Provincia, Francesco Giangrandi; il Sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci e il Presidente dell'ANPI di Ravenna, Ivano Artioli.